

Descalzi: «Su automotive linea Ue superficiale»

Celestina Dominelli



È un tema su cui è più volte tornato di recente, convinto che l'Europa debba cambiare strada, spingendo di più sull'industria primaria e secondaria, se vuole invertire la curva della crescita e della competitività. Così, dal palco della Giornata dell'Economia, organizzata ieri da Forza Italia a Milano, a Palazzo Lombardia, l'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha rilanciato con forza il suo approccio pragmatico: «Non voglio essere antieuropeo, sono antistupidità perché la stupidità ci uccide e ci sta uccidendo - ha spiegato il top manager -. La stiamo subendo alla luce delle ideologie ridicole che ci vengono dettate da una minoranza dell'Europa, non dalla maggioranza e dobbiamo continuare a digerirle, inchinando il capo e morendo lentamente. Scusate ma è più forte di me».

Il riferimento del ceo è anche, ma non solo, alle posizioni assunte dall'Unione Europea sulla transizione energetica e, in particolare sulla scelta di stoppare i motori endotermici a partire dal 2035. «Se facciamo una focalizzazione sull'automotive, è importante, ma ci fa anche arrabbiare», in quanto la linea della Commissione Europea, è il ragionamento di Descalzi, «è insulsa e ridicola», in quanto carente rispetto alla valutazione delle ricadute sociali. Questa linea, però, va avanti da tempo, chiarisce il numero uno di Eni, in quanto «sono gli ultimi cinque, sei anni di questa Commissione Ue che è in continuità con la precedente, non è cambiato niente». Ora, però, incalza il top manager, la rotta va corretta. «L'Europa è competitiva sull'ambiente e non sulla crescita e, infatti, americani e cinesi ci dicono che siamo bravissimi e intanto investono nella crescita».

Quanto agli e-fuel, i carburanti sintetici autorizzati dall'Unione Europea anche dopo il 2035, grazie a una deroga concessa alla Germania, a scapito dei biocarburanti, Descalzi è netto. «Al momento non esiste. C'è solo una fabbrica al mondo che lo produce, è tedesca, ma non è ancora stato testato e non è in commercio. In più è costoso da morire». La scelta dell'e-fuel «non nasce - aggiunge - da un confronto, non c'è stata analisi, ma è solo un'opzione per partito preso».

Insomma, la visione di Descalzi è chiarissima. E l'intervento di ieri dalla kermesse organizzata da FI consente all'ad di Eni di ribadire anche le conseguenze negative delle scelte operate dall'Europa, che ha virato sul terziario negli ultimi vent'anni, con il risultato di ritrovarsi un Pil pressoché piatto dal 2008 e senza la possibilità di produrre in modo autonomo beni strategici primari, con crescita delle dipendenze e costi in aumento: «L'Europa continua ad avere questo trend - avverte -. Il settore secondario è stato fermato. Si è andati sul terziario che era sollecitato dalla globalizzazione. Noi importiamo il doppio di quello che esportiamo pro capite in media in Europa».

Parole che riecheggiano quelle pronunciate dal top manager due settimane fa, a margine dell'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore. Anche in quell'occasione, Descalzi aveva espresso la sua perplessità sul tema dello stop ai motori endotermici dal 2035 perché «per definire una data bisogna fare un'analisi profonda delle conseguenze». E una data, aveva spiegato «non vuol dire nulla, bisogna capire se abbiamo tutti gli strumenti per rispettare questi obiettivi altrimenti continueremo a rinviare».

All'appuntamento organizzato dal Sole 24 Ore, il ceo aveva poi evidenziato che, negli ultimi 20 anni, «in Europa l'intensità energetica e quella emissiva per unità di Pil sono diminuite di più rispetto alla media globale, delineando una maggiore efficienza, a fronte però di un Pil europeo stagnante contro una crescita mondiale triplicata». Un'ulteriore conferma della necessità per la Ue di modificare la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA